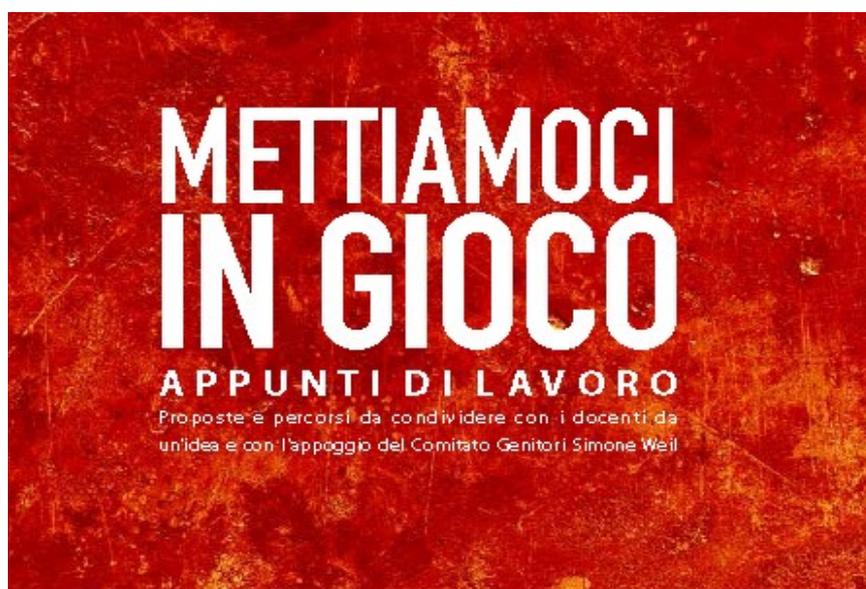




Sentirsi parte è portare le competenze dei genitori nella scuola.

Abbiamo scritto questo testo a più mani e ne escono sguardi forse un po' diversi ma che raccontano la nostra voglia di pensare e fare per il nostro Istituto e per la Scuola, quella che ci piace immaginare come luogo di molteplici opportunità formative per i nostri ragazzi e le nostre ragazze..

Eravamo scettici sul tema dell'accoglienza, ma abbiamo scoperto che è un modo di vivere nella scuola: o la si sente nel clima generale e nelle opportunità che si aprono, oppure limita fortemente la stessa idea di partecipazione



Gianna, componente entusiasta del comitato, riassume un po' la nostra storia...

“Quando si è parlato di ricostituire il comitato ho aderito subito.

Alla prima riunione eravamo tanti, sempre così la prima volta. Sono soprattutto i genitori degli studenti del primo anno: li muove la curiosità della nuova scuola, poi c'è la preside (la dirigente scolastica), poi ci sono i problemi dei trasporti, i docenti che non giudicano bene i figli, l'orario di entrata e di uscita...le lamentele.... i dubbi... a cosa serve un comitato genitori se ci sono già i rappresentanti di classe e d'istituto a fare da portavoce all'elenco dei problemi?

Già, a cosa serve un comitato genitori? L'idea che avevo io era quella di un gruppo di genitori, volenterosi, che cercava di trovare il modo di dare una mano alla scuola per funzionare meglio e mi sembrava un gran bell'obiettivo.

Abbiamo deciso di incontrarci ancora per dar vita ad un organismo nuovo, un comitato genitori operativo che sapesse guardare ai bisogni e inventare occasioni di risposte. La sera della seconda riunione ci siamo contati ed eravamo una decina, tre del vecchio comitato e sette nuovi genitori, pochi ma pieni di buona volontà e di idee.

Ognuno di noi ha storie e competenze diverse, ma una cosa ci accomuna: il desiderio di fare qualcosa per valorizzare la scuola.



Abbiamo deciso per prima cosa di dare visibilità al comitato e di riflesso alla scuola creando un sito Internet utilizzabile da tutti coloro che partecipano alle attività nei vari ruoli: genitori, studenti, docenti, personale amministrativo, tecnici etc. Il sito, [arricchito dalla pagina facebook e da un nuovissimo blog](#) vuole essere una piazza virtuale dove discutere, cercare e trovare notizie sulla nostra scuola e sulla scuola in generale, scambiarsi informazioni ed idee, proporre progetti e rendersi disponibili a collaborare con l'obiettivo finale di migliorare la scuola insieme e renderla un luogo bello per i nostri figli”

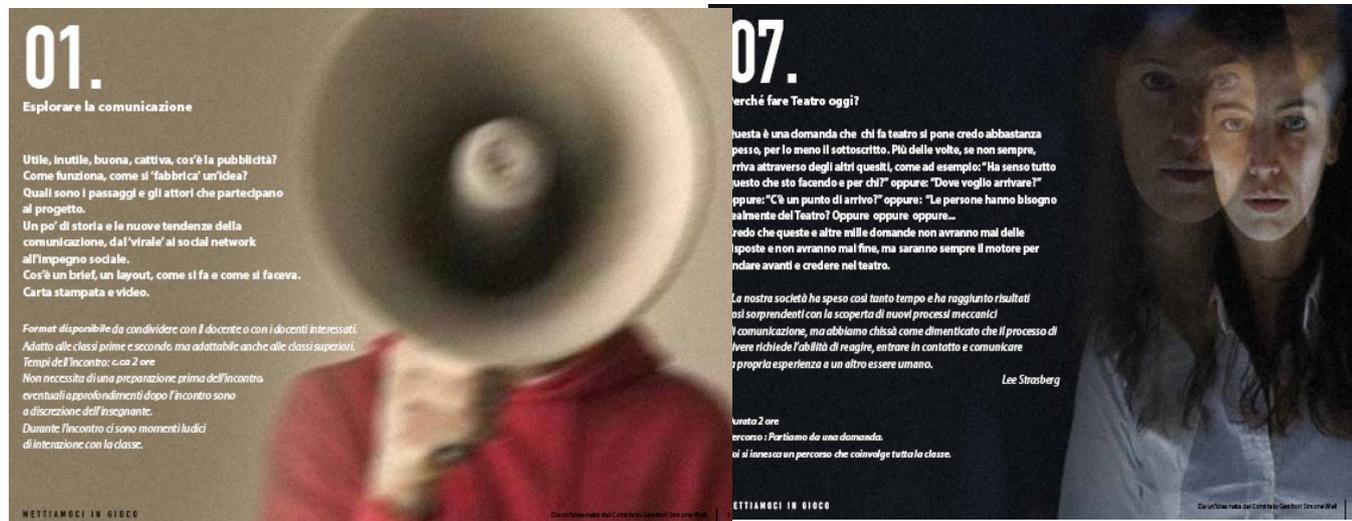
Prosegue Valter, genitore di prima, che nella vita si occupa di direzione creativa, art direction e graphic design

“Personalmente sono partito dalla convinzione che la scuola sia una grande opportunità per tutti, che serva a migliorare il nostro paese e la vita dei nostri ragazzi. Mi piace pensare che tutti noi, genitori, studenti e il corpo insegnante possiamo essere orgogliosi di far parte del progetto di costruzione del futuro che si realizza nei 'nostri' tre licei.



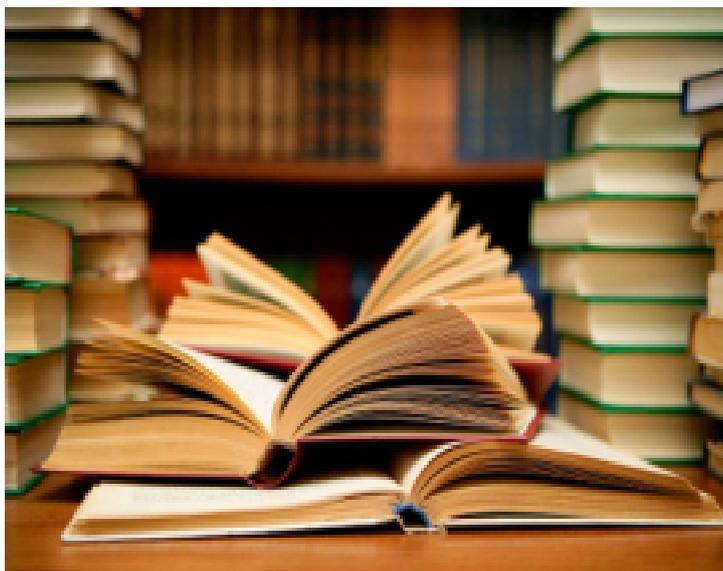
Partendo dalle competenze professionali di alcuni genitori sono stati proposti alla scuola alcuni progetti concreti accolti con entusiasmo da molti docenti e già in corso. Il Weil è un polo liceale con differenti indirizzi (classico, artistico, linguistico), ma la mia esperienza mi diceva che in ogni campo lavorativo sono presenti persone che provengono dai più svariati corsi, dai licei e dagli istituti professionali o da corsi di laurea in lettere,

psicologia, scienze della comunicazione e altre ancora, che attraverso diverse letture riescono a realizzare ricchezza, qualità, innovazione, valore aggiunto, a confrontarsi con la complessità.



Alcune competenze sono trasversali, utili a tutti, anche nella vita personale. Il progetto **Mettiamoci in gioco** è un percorso costituito da incontri con le classi su temi specifici quali la comunicazione su Internet, l'utilità dell'Infografica, il teatro, come utilizzare e sviluppare un'idea, condividerla e comunicarla...un modo per iniziare a prendere contatto con il mondo del lavoro partendo dall'esperienza di un genitore”

Riprende Gianna: dentro orizzonti dilatati, i genitori possono essere tramite



Un gruppo di lavoro si sta occupando del riordino della Biblioteca scolastica con l'obiettivo alto di inserirla nel Sistema Bibliotecario Bergamasco: non solo volumi polverosi chiusi e dimenticati negli scaffali, ma luogo accessibile agli studenti, ai docenti e non solo, in rete con le biblioteche pubbliche della

provincia, funzionale alla cultura del Weil. Siamo ai primi passi, ma il nostro orizzonte è il futuro.

Anche lo spazio ormai è dilatato: il locale oggi è sempre più globale, il territorio non è solo Treviglio, la provincia, nemmeno solo l'Italia. I nostri ragazzi saranno sempre più europei e cittadini del mondo.



Per questo il nostro Comitato considera importante collegare la scuola all'Europa sfruttando la possibilità di utilizzare i tanti progetti del Programma ERASMUS +, una miniera di preziose opportunità che sarebbe un peccato non fare nostre.

Le possibilità intorno alla scuola sono tante e spesso non si conoscono, la nostra idea è quella di fare da tramite, se possibile, tra la scuola e la

realtà esterna per favorire il contatto, la comunicazione, per rendere accessibili nuove strade da percorrere. In un periodo di crisi economica le risorse destinate alla scuola pubblica diventano sempre meno, è quindi

importante guardarsi intorno e raccogliere dal mondo esterno quello che può essere utile.

Non è solo un problema economico, i genitori con le loro competenze professionali ed umane, possono essere per la scuola un valore importante da valorizzare ed usare.

Il nostro liceo l'ha capito e stanno nascendo nuove sinergie. Noi per adesso vogliamo solo dire che ci siamo. Pochi ma con tanto entusiasmo.....

Conclude Luisa, Presidente dallo scorso anno del Consiglio d'Istituto ...

Devo dire che quando ho partecipato all' incontro sull'accoglienza ero un po' scettica sul tema da trattare; mi sentivo sommersa dai problemi che si profilavano con l'inizio dell'anno scolastico, il Comitato genitori da ricostituire, i collegamenti e la comunicazione con i rappresentanti quasi assente, l'impressione di una scuola affaticata anche se ricca di belle teste, anche tra gli studenti. Però la mattinata, i racconti delle persone presenti, le loro esperienze mi hanno coinvolto e in seguito mi sono trovata in diverse occasioni a ripensarci, a ragionare sul senso dell'accoglienza e su come, nel quotidiano è stata vissuta nella nostra Scuola. Perché l'accoglienza è un modo di vivere la propria scuola, mentre si entra in relazione, si progetta e si agisce in più direzioni: o si sente nel clima generale e nelle opportunità che si aprono, oppure limita fortemente la stessa idea di partecipazione

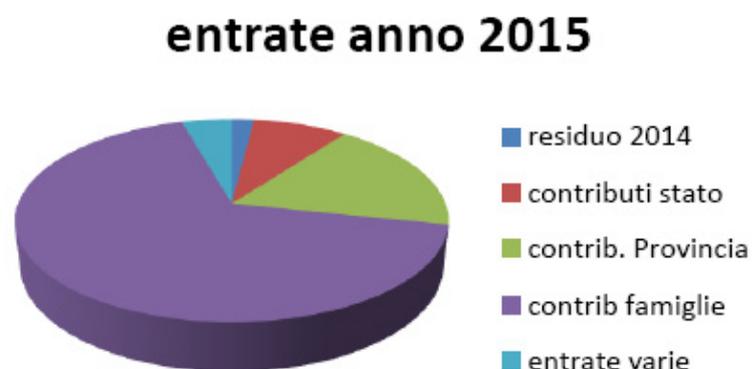
La nostra fino ad allora era stata una presenza che riusciva a malapena a contenere alcune criticità, quasi sopportata.

Da inizio anno si è creato un buon gruppo di lavoro di persone entusiaste e con voglia di fare. Stiamo collaborando con la scuola proponendo progetti: credo che questo cambiamento sia iniziato nel momento in cui la scuola con la nuova Dirigente ci ha ascoltato e dato spazio; non ci siamo più sentiti "intrusi sgomitanti", e la scuola è diventata un po' più nostra, anche nostra.

Ci siamo organizzati recuperando indirizzi mail nella giornata dell'accoglienza e nel corso del primo Consiglio di Classe; la nostra presenza è stata gradita e apprezzata durante gli open day dove siamo

intervenuti per raccontare la nostra esperienza ai futuri studenti e ai loro genitori.

Il Consiglio d'Istituto è stato impostato in modo un po' meno formale, un po' meno burocratico, con più spazio all'ascolto per conoscere e capire; la parola "collegiale" incomincia a scoprire il suo possibile significato.



Mi è sembrato importante cercare di raccontare l'attività del CDI agli altri genitori, per farli sentire più partecipi, informando con chiarezza ma in modo semplice e piuttosto informale, utilizzando anche

grafici e immagini.

Qualche rapporto si è intrecciato con le altre componenti della scuola, soprattutto docenti e studenti; qualche nostra proposta è stata "accolta", altre proposte sono lì un po' ferme; può darsi che riescano a toccare le sensibilità giuste e prendere avvio; può darsi che questo non succeda ma hanno creato comunque un momento di riflessione e di confronto e questo è sempre positivo.

Non è sempre facile accogliere gli altri, le loro idee, la loro impostazione, mediare fra i diversi modi di essere e di sentire; non è facile ascoltare e lasciarsi interrogare ma non c'è un'altra strada se si vuole costruire un percorso che rispetti tutti e che sia di aiuto al cammino dei nostri figli. Quello che facciamo è per loro e dobbiamo cercare di capire la loro realtà, non quello che abbiamo in testa noi; e più ci confrontiamo con gli altri, dentro e fuori la scuola, più ci avviciniamo al loro mondo e possiamo dare il nostro contributo per aiutarli a formarsi al meglio.

Il nostro inizio è pieno di speranza.